

SYLLABUS

Collana delle Edizioni
della Normale



Virgilio

Virgilio,
Eneide 2

Introduzione, traduzione
e commento
a cura di
Sergio Casali

PAOLO FEDELI (Università di Bari e Accademia dei Lincei)

GABRIELLA MORETTI (Università di Genova)

presentano i volumi

Virgilio, *Eneide 2*, a cura di Sergio Casali

Orazio, *Epistole 1*, a cura di Andrea Cucchiarelli

Introducono

Michele Ciliberto

Gianpiero Rosati

13 NOVEMBRE 2019
ore 16.00

Sala Azzurra
Palazzo della Carovana
Scuola Normale Superiore
Piazza dei Cavalieri, 7 - Pisa

Contatti
edizioni.uffstampa@sns.it
050 509786



Orazio,
Epistole 1

Introduzione, traduzione
e commento
a cura di
Andrea Cucchiarelli

orazio



EDIZIONI
DELLA
NORMALE**Virgilio, *Eneide 2*, introduzione, traduzione e commento a cura di Sergio Casali**

Alla corte di Didone Enea narra la caduta di Troia e la sua fuga dalla città in fiamme con il padre Anchise, il figlio Ascanio e una schiera di seguaci. È un racconto dalle implicazioni delicate: Enea deve spiegare come sia potuto accadere che i Troiani siano stati tanto malaccorti da essersi lasciati ingannare dallo stratagemma del Cavallo di legno, e soprattutto perché lui, il valoroso Enea, abbia preferito affrontare una fuga potenzialmente vergognosa invece di andare incontro a una nobile morte in battaglia. Nelle parole dell'eroe si intrecciano pathos e autodifesa, mentre Virgilio, nella molteplicità delle varianti esistenti, seleziona la sua versione degli eventi della notte fatale di Troia. Questo libro è il primo della nuova collana di edizioni commentate Syllabus, rivolta in primo luogo alle università, ed è il primo commento in italiano a *Eneide 2* in più di cinquant'anni.

Introduzione, traduzione
e commento
a cura di
Sergio Casali**Orazio, *Epistole I*, introduzione, traduzione e commento a cura di Andrea Cucchiarelli**

Orazio nelle *Epistole* dichiara di voler abbandonare gli scherzi della giovinezza per concentrarsi sulle riflessioni morali che potranno essergli utili in una vecchiaia percepita ormai come imminente. Ritiratosi, dunque, in una dimensione di ricerca interiore, abbandona i metri lirici e torna all'esametro, il verso con cui aveva esordito al tempo delle Satire; e scrive lettere a destinatari illustri, come Mecenate o il futuro imperatore Tiberio, oppure meno noti, come il suo fattore o giovani amici intraprendenti. Il risultato è una forma letteraria, quella dell'epistola in versi – del tutto nuova nell'antichità – destinata a grande fortuna fino all'età moderna. Essa serve a Orazio per ripensare la propria esperienza personale (anche di poeta), affrontare importanti temi filosofici, concedersi riflessioni acutissime sui beni e i mali del mondo e dell'animo.

orazio

EDIZIONI
DELLA
NORMALE